

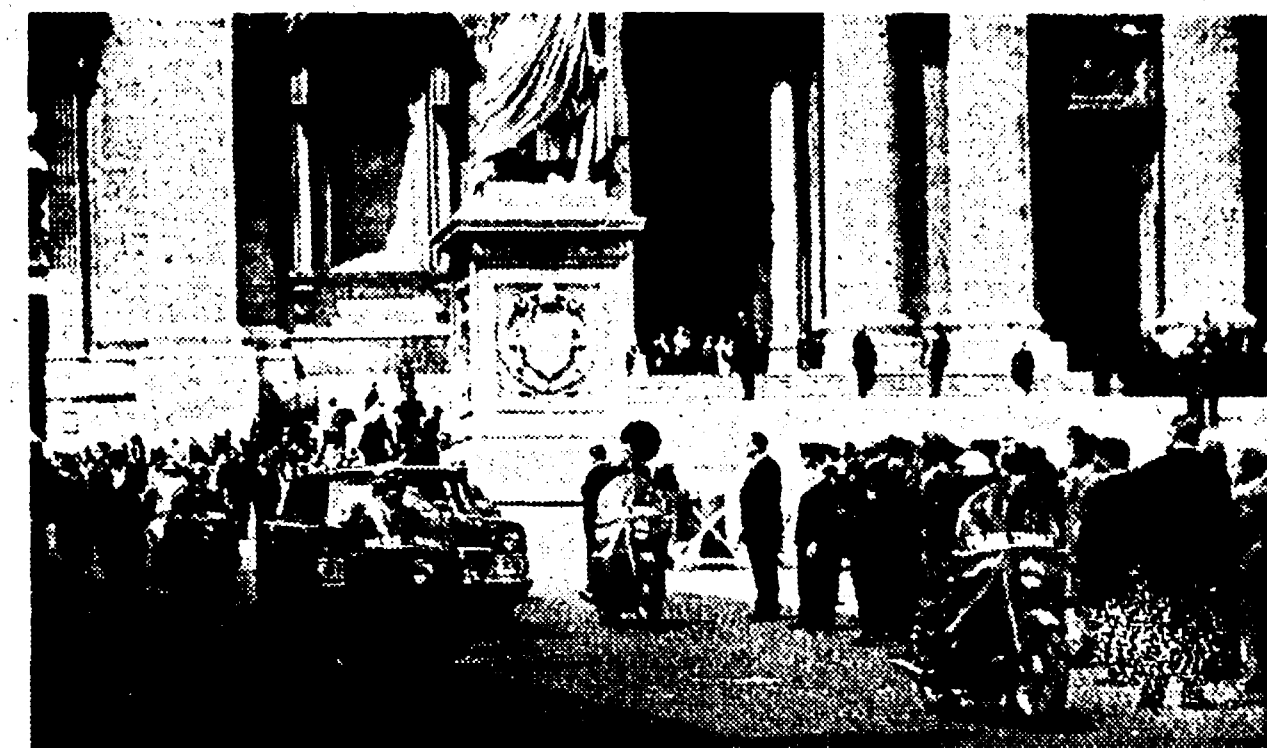
Dal nostro inviato ad Hanoi

**NON C'E' MINACCIA
AMERICANA CAPACE
DI PIEGARE IL VIETNAM**

A pagina 16

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Gromiko lascia la Città del Vaticano dopo l'incontro con Paolo VI

**Storico incontro in Vaticano a 49 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre tra il
Capo della Chiesa cattolica e un rappresentante del governo sovietico**

Colloquio Paolo VI - Gromiko sulla pace

Il rapporto di Giorgio Napolitano apre i lavori del CC

Maturano nuovi rapporti tra le forze democratiche e di sinistra in Italia

Diciamo agli elettori e alle masse che la fusione socialdemocratica è una soluzione negativa; che il rilancio da parte della DC di un discorso di rinnovamento è vuoto e demagogico — La via di uscita, democratica e unitaria dalla attuale crisi politica, che noi proponiamo, offre uno sbocco alle esigenze delle masse e del Paese: perciò chiediamo il voto al nostro Partito

Con la relazione del compagno Giorgio Napolitano sul primo punto all'ordine del giorno: «Nuovi rapporti fra le forze democratiche e di sinistra per far uscire il paese dall'attuale crisi politica», hanno avuto inizio ieri mattina alle 9 i lavori del Comitato centrale del partito.

Prima di dare la parola al relatore, il compagno Colombo, presidente della seduta, ha pronunciato, dinanzi al C.C. in piedi, il discorso in memoria del compagno Luciano Romagnoli, del quale pubblichiamo a parte un ampio sunto.

Napolitano ha quindi svolto la sua relazione. Il compagno Giorgio Napolitano ha esordito affermando che sulla conclusione della crisi di governo il PCI ha già avuto modo di esprimere il proprio giudizio — nettamente, fortemente negativo — motivandolo con ampiezza e vigore di argomenti nel corso del dibattito parlamentare sulle dichiarazioni dell'on. Moro. Quel che vogliamo invece mettere in evidenza, e che dobbiamo come Comitato centrale meglio analizzare, è il fatto che già all'indomani della conclusione della crisi, si apriva una nuova fase di movimento e di ricerca, all'interno della maggioranza di centro-sinistra e dei singoli partiti, in modo da dar subito il senso di una situazione ancora e più che mai fluida, contrassegnata dal premere di problemi di fondo meno che mai chiariti e risolti e aperta, quindi, a ulteriori, complessi sviluppi.

Mi riferisco, com'è chiaro, da un lato all'iniziativa che è partita dal PSDI e dal PSI per accelerare i tempi della cosiddetta unificazione socialista e dall'altro al discorso che si è aperto nel Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Non c'è dubbio che in questo immediato rimettersi in moto delle diverse componenti della maggioranza di centro-sinistra si manifesta un accresciuto disagio per un equilibrio evidentemente precario, per una situazione che ha già così profondamente logorato un partito come quello socialista, ma che si presenta malcurata, assai incerta nelle sue prospettive, anche per le forze più organicamente legate agli interessi della conservazione politica e sociale. Il Paese è scosso da grandi movimenti di lotta sociale: la classe operaia italiana è impegnata in una delle prove più dure, sta scrivendo una delle pagine più alte di questo dopoguerra.

Il Paese è percorso da fermenti vivissimi di ribellione morale, da una volontà diffusa di rinnovamento civile. Il

**Il compagno
Modica
responsabile
della sezione
Enti locali**

Il compagno Abbon Alinovi essendo stato recentemente eletto segretario del Comitato regionale del PCI per la Calabria, ha chiesto di essere sostituito dal suo incarico di responsabile della Sezione centrale enti locali. Il Comitato Centrale accogliendo la richiesta del compagno Alinovi ha nominato nella seduta di ieri il compagno Enzo Modica quale nuovo responsabile della Sezione centrale enti locali.

Quale sinistra in Occidente?

Su questo tema si è svolto ieri a Roma l'annunciato dibattito tra Amendola e La Malfa



Circa cinquemila persone hanno assistito al dibattito fra Amendola e La Malfa organizzato dal PCI e dal PRI protrattosi per due ore e mezzo

(A pagina 3 i particolari)

I problemi della democrazia in Italia

Oggi in TV (ore 22,15) nella rubrica «14 minuti con il PCI», parleranno:

Pietro Ingrao

Presidente del gruppo comunista alla Camera

Guido Fanti

sindaco di Bologna

Renzo Remorini

del CC, operai licenziati alla Piaggio

**ORGANIZZATE
L'ASCOLTO!**

Uno studente ventenne durante una brutale aggressione teppistica

Assassinato dai fascisti all'Università



Paolo Rossi, uno studente ventenne della facoltà di architettura di Roma, è morto dopo essere stato violentemente bastonato durante una brutale aggressione fascista, svoltasi ieri mattina all'Università (con la benevola neutralità della polizia), per tentare di boicottare le elezioni in corso all'Ateneo. La reazione degli studenti e dei democratici è stata unanime: interrogazioni in Parlamento, una lettera

di protesta dell'Unuril, manifesti dei Goliardi Autonomi e dell'Intesa. Quindi gli studenti hanno occupato la facoltà di Lettere, teatro del dramma. A tarda sera, tuttavia, il Rettore, prof. Papi, ha chiesto l'intervento della Polizia per far sgombrare la facoltà.

Gli studenti, accanto ai quali si sono schierati subito numerosi professori, sono stati brutalmente trasportati all'aperto. La

protesta proseguirà e si estenderà oggi. Alle 17 una grande manifestazione unitaria antifascista si svolgerà dinanzi all'Università.

Nella foto: un aspetto dell'aggressione fascista all'Università. La freccia, in primo piano, indica lo studente Paolo Rossi, vittima delle violenze missine, poco prima del dramma.

(Il servizio a pagina 6)

Erano presenti il segretario di Stato Ciocognani e l'ambasciatore Kozirev - Uno scambio di doni - La visita alla Cappella Sistina - La conferenza stampa a Villa Abamelek - Gromiko presenta la proposta di una conferenza pan-europea sul tema della sicurezza sul nostro continente - La partenza da Fiumicino

Il ministro degli Esteri dell'URSS ha reso visita ieri mattina a Paolo VI. E' stato questo, quarantanove anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre, il primo e storico incontro fra il Capo della Chiesa cattolica e un rappresentante ufficiale dello Stato sovietico — come ha rilevato subito dopo lo stesso Gromiko — ed ha avuto per tema fondamentale la pace. Un fatto, dunque, di enorme rilievo, sia per l'assoluta assenza di precedenti, sia soprattutto per il contributo che reca al miglioramento dei rapporti fra le nazioni e fra i popoli, al superamento delle divisioni ideologiche e politiche nel comune sforzo per consolidare la pacifica convivenza. «Siamo convinti — ha infatti detto ancora Gromiko — che nella lotta per la distensione internazionale e per la pace gli uomini debbano unirsi, indipendentemente dalle loro convinzioni e religioni».

L'incontro ha avuto carattere privato, ma, naturalmente, entrambe le parti hanno espresso i propri punti di vista su alcune questioni importanti che riguardano la pace.

Significativo, nello stesso senso, è anche il particolare che ambedue gli interlocutori abbiano definito il colloquio di ieri la «continuazione» di quello avvenuto nella sede delle Nazioni Unite, nel 1955, a New York, nell'ottobre dello scorso anno. E' quasi superfluo ricordare che Paolo VI si recò nel Palazzo di vetro (mentre ancora duravano i lavori del Concilio proprio per discutere la decisiva questione della coesistenza e il rifiuto della guerra da parte della Chiesa) per lanciare un appello di pace al mondo e l'invito a universalizzare l'organizzazione delle Nazioni Unite.

Va infine rilevato che all'incontro, protrattosi per quarantacinque minuti nella biblioteca privata del Pontefice, hanno partecipato anche il cardinale segretario di Stato, Ciriaco De Vito, e l'ambasciatore sovietico a Roma, Kozirev. Un dettaglio anche questo che aiuta a capire il valore e il livello della visita, pur definita «privata».

La «Cinika» che recava a bordo Andrei Gromiko ha attraversato la città delle mura Leonine alle 9,25, passando sotto l'Arco delle campane, e si è arrestata nel cortile di San Damaso. Accolto dal Foriere coadiutore, marchese Giulio Sacchetti, l'ospite è salito in ascensore alla seconda loggia del Palazzo Apostolico dove lo attendevano il sottodecano di sala, Guido Gussio, e due sedici nei fastosi costumi rossi. E' da notare, solo per inciso, che i dignitari del Vaticano erano tutti laici, secondo una scelta non certo casuale.

Il piccolo corteo ha quindi raggiunto l'appartamento ufficiale. Sulla soglia della biblioteca privata lo stesso Paolo VI è andato cortesemente incontro al ministro sovietico: poi le porte si sono chiuse per ria aprirsi alle 10,15. Alla fine del colloquio, cui erano presenti come interpreti il signor Anatoli Adamishin e il gesuita padre Giuseppe Olser, rettore del Collegio russo a Roma, il Papa ha donato a Gromiko la medaglia del terzo anno del suo pontificato, la pubblicazione in cinque volumi «Monumenta cartographica vaticana», del geografo Roberto Almagia, e due esemplari in russo della costituzione conciliare sulla Chiesa. Altre medaglie sono state offerte all'ambasciatore Kozirev e al signor Adamishin.

Accompagnato dal marchese Sacchetti e dal professor Deodato Redig de Campos, ispettore per l'arte medievale e moderna e dirigente dei laboratori di restauro, l'ospite ha visitato successivamente la Cappella Sistina seguendo una sintetica illustrazione del capolavoro michelangiolesco. Alle 10,40 in punto ha lasciato definitivamente il Vaticano.

Pochi minuti più tardi il segretario di Stato sovietico, S. G.

Le vie della coesistenza

«Noi siamo dell'opinione che nella lotta per la distensione e per la pace gli uomini devono incontrarsi e agire in una unica direzione indipendentemente dalle loro ideologie e dalle loro convinzioni religiose». In questi termini si è espresso ieri il ministro degli Esteri sovietico Gromiko a proposito del suo incontro con Paolo VI. E' stato un giornalista che chiedeva ulteriori dettagli. L'uomo di stato ha risposto scusandosi di non poter dire di più. In realtà è abbastanza eloquente. Un dialogo — cominciato a New York in occasione della visita del Papa alle Nazioni Unite — si sta sviluppando tra l'Unione Sovietica e il Vaticano. Questo dialogo ha come tema fondamentale la pace. Esso è stato suggerito, ci sembra, dal corso stesso delle posizioni sovietiche sulla fine della aggressione americana al Vietnam e, più in generale, sulla necessità di accordi di disarmo nel quadro di una politica di ricerca della distensione e della sicurezza per tutti, hanno corrisposto, sempre più di frequente in questi ultimi tempi — dalla Enciclica giovannea, al Concilio, alle iniziative e ai discorsi di Paolo VI — impegnate prese di posizione del Vaticano. Naturalmente i problemi non erano affrontati dallo stesso angolo visuale e sarebbe perciò arbitrario parlare di concordanza di giudizio. E' tuttavia innegabile che l'obiettivo si è rivelato analogo. Di qui lo sviluppo e l'approfondimento di un dialogo che, sul tema della pace, può andare molto lontano e produrre frutti di grande e positiva importanza per tutta l'umanità.

E' con lo stesso spirito, del resto, che il ministro degli Esteri sovietico si è rivolto in questi giorni alle autorità italiane che lo hanno ricevuto e che hanno interrotto con lui numerose e anche fruttuose conversazioni. Gromiko lo ha esplicitamente confermato nel corso della conferenza stampa di ieri sottolineando con forza l'unità di questo contatto ufficiale al livello dei ministri degli Esteri. «Da miei colloqui con i rappresentanti del vostro governo — egli ha detto in particolare — ho tratto l'impressione che la parte italiana sia pronta a ricercare tutte le possibilità di sviluppare ulteriormente la collaborazione con l'Unione Sovietica. Se questa impressione è esatta, posso affermare che questa disponibilità coincide con la disponibilità del governo sovietico». La posizione sovietica, come si vede, è molto chiara. E, ad onore del vero, da parte italiana si è risposto, almeno sul terreno dei rapporti bilaterali con una positiva disposizione ad allargare i contatti e a sviluppare scambi in tutti i campi.

Più complesse, evidentemente, sono state le conversazioni con il ministro degli Esteri italiano, A. J.

(Segue in ultima pagina)

Il grave provvedimento adottato dal centrosinistra

Fitti: sblocco dal 1° gennaio '67

La sinistra democristiana, ancora ieri, era contraria — Negata la istituzione dell'equo canone. Il governo non presenterà una propria legge sull'amnistia ma è orientato a limitarne la portata

Il governo, riunito a Palazzo Chigi, ha ieri sera approvato il disegno di legge che fissa a partire dal 1. gennaio 1967, lo sblocco indiscriminato ma «graduale», senza però alcuna garanzia per gli inquilini lasciati all'arbitrio della proprietà edilizia. Il governo, infatti, accettando la proposta del Consiglio di Stato ha escluso dal disegno di legge la istituzione dell'equo canone, principio sostenuto dalla maggioranza assoluta della Camera dei deputati. Le uniche differenze rispetto al testo anticipato riguardano il diverso periodo di inizio dell'entrata in vigore della legge (1. gennaio 1967 anziché 1. luglio 1966) e in una più estesa graduatoria che porta però al massimo l'attuazione definitiva dello sblocco al 31 dicembre 1969. Vi è quindi uno «slittamento» di un solo anno.

La struttura del provvedimento rimane quella già fissata nella riunione del Comitato interministeriale dello sblocco al 31 dicembre 1969. Vi è quindi uno «slittamento» di un solo anno.

A tarda sera, definito il ddl sulle locazioni, il Consiglio dei ministri è passato a discutere dell'amnistia, confermando l'orientamento negativo già emerso l'altra sera. Il governo, difatti, ha deciso di non presentare un proprio disegno di legge: si rimette al Parlamento, ma perseguendo il proposito di limitare al massimo i provvedimenti di amnistia e favorendo di più quelli di indulto.

a. d. m.

(Segue in ultima pagina)

METALLURGICI E ALIMENTARISTI

Sciopero compatto

Un duro colpo al blocco salariale e contrattuale, una secca replica alla tracollante dichiarazione di Costa, una pronta risposta alla «fregata» pretesa dalla Confindustria: questo il senso della grandiosa giornata di lotta unitaria attuata ieri da un milione e 600 mila metallurgici, alimentari e cementieri. Lo sciopero, che per i metallurgici escludeva le aziende Confapi, per gli alimentari coinvolgeva tutte le categorie, e per i cementieri continua anche oggi, è stato compatto ovunque.

A Milano, in una forte manifestazione, hanno par-

lato i segretari provinciali dei metallurgici. A Torino, alle percentuali con una flessione alla FIAT. Pienamente riuscito lo sciopero dei siderurgici, che coincideva con quello dei metallurgici, e al quale fanno seguito quelli di domani e di martedì. Esito altamente positivo dello sciopero anche fra gli alimentari, che hanno già effettuato 17 milioni di ore di sciopero. Ottima anche la prova dei cementieri privati e pubblici, che ieri riprendevano la lotta iniziata in luglio. Le tre confederazioni hanno inviato alla Confindustria, e per co-

noscenza all'Intersind ASP, un fonogramma di invito a fissare entro il 6 maggio la riunione di ieri, disdetta pretestuosamente. In caso di mancato accoglimento di tale richiesta, CGIL-CISL-UIL «dichiarano che sceglieranno la riserva per ulteriori decisioni a livello confederale». Ieri la CGIL aveva riproposto lo sciopero generale dell'industria. Oggi ha luogo l'ultimo incontro delle tre centrali, nell'ambito del dialogo unitario. Domani ha luogo il direttivo CGIL.

(Amplie notizie a pag. 4)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Protesta e orrore di tutti i democratici per la criminale aggressione fascista

Tutta l'Università in ansia ha vegliato le ultime ore dello studente

Occupata da centinaia di universitari la facoltà di Lettere: il Rettore ha fatto intervenire la polizia contro i democratici! — Calorosa solidarietà dei professori Oggi alle ore 17 grande manifestazione unitaria antifascista all'Università

Aggredito dai fascisti, un giovane studente di vent'anni, Paolo Rossi, è morto dopo quindici ore di agonia all'ospedale San Giovanni. Per tutta la giornata l'affetto dei suoi familiari e la solidarietà commossa di tutti i democratici hanno seguito la sua tragedia. Poi, nel cuore della notte, poco prima delle due, anche l'ultimo, tenue filo di speranza è cessato. L'aggressione, che il giovane studente candidato nelle liste dei Gollardi Autonomi nella facoltà di Architettura ha pagato così crudelmente, è avvenuta ieri mattina nella città universitaria: un centinaio di fascisti, appartenenti alla Caravella ed alla Priula, hanno infatti tentato una tipica azione squadrista, cercando di assaltare la sede dell'ORUR e di impossessarsi poi delle urne in alcune facoltà.

La reazione degli studenti democratici — mentre la polizia restava a guardare — è stata pronta e decisa. L'Uniri ha inviato una dura lettera di protesta a Moro ed a Nenni; un'interrogazione è stata presentata in Parlamento dai deputati comunisti; a tarda sera, infine, mentre ancora Paolo lottava contro la morte, la facoltà di Lettere (teatro principale degli scontri) è stata occupata dagli studenti indignati. E soltanto un incredibile ordine del Rettore Ugo Papi — che ha chiesto ufficialmente al questore l'intervento della polizia — ha costretto gli studenti (ed i professori Roncaglia, Nenni e De Mauro che con loro si erano asserragliati nell'Ateneo), nel cuore della notte, a lasciare la facoltà occupata in segno di protesta contro la provocazione e la violenza fascista.

Gli universitari sono usciti cantando gli inni della Resistenza e già oggi — con una grande assemblea convocata per le 17 all'Università — proseguiranno la loro lotta e la loro protesta. La reazione degli studenti, comunque, era stata immediata: e già questa notte si è Gollardi Autonomi che l'Intesa avevano preparato ed affisso nei corridoi di protesta.

Tutti questi drammatici, convulsi episodi hanno avuto la loro origine nel clima in cui è nata e si è svolta tutta la consultazione elettorale. Già nei giorni scorsi i fascisti erano stati protagonisti di numerose provocazioni, incoraggiati dal comportamento passivo della polizia. Gli studenti democratici avevano reagito con fermezza, riuscendo ad impedire che isolati episodi di violenza sfociassero in uno scontro generale. I fascisti hanno creduto che que-



Paolo Rossi, lo studente assassinato

sta fermezza (e la passività della polizia) li autorizzassero a giocare grosso, nella speranza di creare una situazione che annullasse una consultazione elettorale che li vedeva in chiara difficoltà. Così, ieri mattina hanno organizzato una tipica manifestazione squadrista. Oltre cento studenti dei movimenti di estrema destra hanno invaso l'Università e, al canto di inni fascisti (da «Giovinezza» a «All'armi siamo fascisti») hanno tentato dapprima di assaltare la sede dell'Organismo Rappresentativo.

Sono stati respinti. E allora si sono divisi in gruppi, dirigendosi poi alla spicciolata verso le varie sedi di Facoltà. Il grosso si è diretto verso Lettere, dove già nei giorni scorsi si erano avute le provocazioni di maggior peso. In cinquantina, poco prima di mezzogiorno, si sono radunati dinanzi alla Facoltà. Ed hanno ripreso i loro squallidi canti, cercando deliberatamente di provocare gli studenti antifascisti di ogni corrente politica.

La polizia non ha reagito. I fascisti si sono sentiti incoraggiati e, a gruppi, hanno aggredito gli studenti isolati. Ancora una volta la polizia — agli ordini del commissario D'Alessandro — è rimasta ferma. Dopo un breve momento di pausa gli insulti, le provocazioni, i canti fascisti sono ricominciati. Sono ricominciati gli scontri isolati: ed è stata in questa fase (si era ormai verso mezzogiorno) che un gruppetto di fascisti ha aggredito Paolo Rossi. Lo studente ha ricevuto insulti e percosse; e un pugno (forse un calcio) lo ha raggiunto, e il ragazzo si è allontanato dolente, mentre — finalmente — una squadra di venti agenti in-

terveniva. Non, tuttavia, per fermare i responsabili dell'aggressione, bensì per separare, con un assurdo sbarramento «neutrale», i fascisti dai democratici. È stato a questo punto che è avvenuto il dramma.

Ce lo descrive Franco Zagari, uno studente di architettura, collega di Paolo Rossi (che è ancora matricola). «Ho visto, dice, Paolo Rossi che si comprimeva lo stomaco. «Mi hanno colpito, e mi sento male», mi ha detto risalendo a fatica la gradinata della facoltà di Lettere».

Franco Zagari è rimasto dubbioso, mentre il ragazzo saliva fino alla piattaforma e si appoggiava al parapetto. A questo punto, mentre la polizia peristeva nel suo incredibile atteggiamento, sono intervenuti i proff. Roncaglia e Picchio della Facoltà di Lettere, protestando decisamente e chiedendo che agli agenti venisse impartito l'ordine di un intervento assai più energico, fermando ed allontanando i provocatori. Mentre si svolgeva questo concitato dialogo, è avvenuta l'aggressione.

Diversi studenti ce l'hanno raccontata con precisione. Paolo Rossi, in cima alla scalinata, s'è affacciato alla balaustra per ascoltare il dialogo tra il professore e gli agenti; i duri colpi che aveva ricevuto, e i duri colpi che aveva lanciato, stordito, hanno fatto sentire, improvvisamente, il loro effetto. Probabilmente il ragazzo è svenuto: «E' caduto — dicono — come un corpo morto, senza reagire, come se non avesse coscienza».

Subito decine di persone sono corse verso il ragazzo: lo hanno sollevato; lo hanno portato su un'auto che si è diretta verso il Policlinico. Le sue condizioni sono apparse immediatamente gravissime: Paolo Rossi aveva riportato la frattura del cranio, alla parete occipitale sinistra.

È stato così necessario trasportarlo d'urgenza al San Giovanni, dove il ragazzo è stato subito sistemato sotto la tenda ad ossigeno. Intorno a lui, per tutte le lunghe ore di agonia, hanno vegliato i familiari e gli amici. Al suo capezzale s'è recata la compagna Cinciaro Rodano, sono giunti professori e studenti.

La notizia del dramma ha fatto subito il giro di tutta la città, colpendo dolorosamente tutti i democratici. Le reazioni sono state immediate. E mentre la polizia — spaventata dalle pesanti responsabilità — si decideva finalmente ad operare qualche fermo (sei studenti fascisti, tra i quali Alberto Questa presidente della «Caravella» ed il missino Flavio Campi) la questione giungeva su-

bito in Parlamento grazie ad un'interrogazione dei deputati comunisti Marisa Rodano e Aldo D'Alessandro e una dell'on. Caciolatore del Psiup. Intanto anche l'Uniri inviava una vibrante protesta, indirizzando una ferma lettera al presidente del Consiglio Moro, al vicepresidente Nenni, ed ai ministri Taviani e Gui. L'on. Codignola, per il Psi, ha annunciato per oggi una denuncia del suo gruppo alla Camera.

Al San Giovanni, intanto, le condizioni di Paolo Rossi continuavano a farsi sempre più gravi, l'emozione per la sua tragedia sempre più profonda. Benché giovanissimo ed appena matricola, il ragazzo è ben conosciuto nella sua facoltà.

La sua, del resto, è una famiglia di lunghe tradizioni democratiche: il padre e la madre sono stati partigiani a Perugia, sono entrambi pittori, e da loro il ragazzo ha ereditato la passione e l'impegno alla lotta civile e democratica. La sua tragedia, la sua lotta sono diventate subito un nuovo incitamento, una nuova ragione ed esempio alla lotta comune.

A tarda sera gli studenti hanno occupato, asserragliandosi all'interno, la sede della facoltà di Lettere.

Gli studenti — assistiti dal professor Roncaglia, che li ha subito raggiunti in quelle aule dove svolge ogni giorno la sua opera di docente — avevano intenzione di restare nell'Università fino a questa mattina, quando avrebbe dovuto svolgersi — come già fissato — il consiglio dei professori. Era, come hanno sottolineato nell'assemblea organizzata durante l'occupazione, un gesto di impegno civile e sociale che andava ben al di là del singolo e pur gravissimo episodio. Un momento di una lotta più vasta e generale per difendere la democrazia all'interno dell'Università italiana.

Contro di loro si è levato il Rettore che — a tarda sera — ha personalmente chiesto l'intervento della Questura per far sgombrare l'Università. Gli agenti, così, hanno assediato la Facoltà di Lettere, sbarrando i cancelli di ingresso dell'Università. E nemmeno a parlamentari e professori è stato consentito l'accesso. Sia ai compagni on. D'Alessandro e Mammucari, che al socialista Codignola (che si è presentato come inviato dal presidente del Consiglio Nenni) è stato vietato l'ingresso. «I parlamentari, sembra che abbiano affermato il Rettore Papi, facciano la politica in Parlamento».

Quindi, nel pieno della notte, la polizia ha abbandonato la posizione di attesa. Gli agenti, all'ordine del commissario D'Alessandro, sono entrati attraverso le finestre, mentre gli studenti decidevano di resistere passivamente.

Uno ad uno, lentamente, gli agenti li hanno trascinati fuori

della facoltà. Troppo lentamente: così il Questore ha deciso l'intervento della Celere. Aldo D'Alessandro, agli ordini del vice questore vicario Santillo ha fatto il suo ingresso in facoltà. Gli studenti sono stati sospinti fuori con violenza; una ragazza è svenuta: molti sono rimasti contusi, più o meno gravemente. Con brutalità la polizia ha ultimato l'opera ordinata dal Rettore, finché — all'una e trenta di notte — la Facoltà è rimasta vuota.

Gli studenti, tuttavia, non hanno abbandonato la lotta. E mentre già per oggi si andavano preparando nuove e più decise forme di protesta (con il consenso e l'appoggio di numerosi docenti) gli studenti si sono accampati sulle scale della Facoltà. In quello stesso luogo, dove in mattinata, si era svolta la tragica aggressione fascista e dove Paolo Rossi ha ricevuto il colpo mortale.



La polizia, che aveva nella mattinata di ieri assistito impassibile alla violenza squadrista, è intervenuta in forze — chiamata dal Rettore Papi — contro gli studenti democratici che nella serata avevano occupato la facoltà di Lettere

La Giunta sotto accusa anche nell'ultima riunione consiliare

IL CENTRO SINISTRA SE NE VA TRA I FISCHI E LE PROTESTE

Contro un camion sull'Aurelia a Palidoro

Fratello e sorella uccisi nell'auto spaccata in due



Due giovani, fratello e sorella, sono morti in un terribile scontro avvenuto ieri mattina, alle 19,20, sulla via Aurelia, al chilometro 35: l'auto sulla quale viaggiavano, che percorreva la consolare diretta a Roma, una vecchia Lancia Aurelia targata 170004, ha sbandato paurosamente ed è finita contro un autotreno che proveniva dalla direzione opposta. I due giovani, Domenico Minerva di 26 anni e sua sorella Eleonora di 28 anni, sono deceduti sul colpo: nel terribile scontro l'auto è stata spaccata in due, da uno dei due monconi è stata sbalzata fuori la ragazza, l'altro è stato trascinato per almeno 40 metri dal muso dell'autotreno.

Eleonora Minerva, abitante in piazza dei Navigatori 8, era professoressa di matematica alla scuola media di Ladispoli e faceva la spola fra la città e la frazione di Cerveteri. Viaggiava quasi sempre in treno e infatti fra i suoi documenti è stato trovato un abbonamento ferroviario per il tratto Roma Cerveteri, ieri mattina, eccezionalmente, era andato a riprenderla con l'auto il fratello Domenico ed insieme erano tornandoci a casa. Non si sa bene chi dei due fosse alla guida: non si può escludere che al volante fosse proprio la ragazza, la quale era in possesso del foglio rosa.

La vettura, al termine di una ampia curva, ha sbandato verso il centro della strada: il tentativo di riguadagnare la corsia è fallito; l'auto si è impennata e ha compiuto un mezzo giro su se stessa, finendo di traverso sulla corsia opposta; proprio in quel momento sopraggiungeva l'autotreno targato Latina 46702. «Non ho potuto evitarlo: è stato tremendo» ha detto l'autista del camion Pietro Di Girolamo, di 51 anni.

Nella foto, il tragico incidente. Nel riquadro, Eleonora Minerva

Nuova manifestazione delle maestre del Patronato — Approvati undici piani di zona della «167» — Piano regolatore, capitolini e FINANCO

L'ultima riunione (la trecentottantunesima) del Consiglio comunale doveva terminare nel pieno della DC e dei suoi alleati, in un tripudio. E' finita invece tra i fischi e le urla di protesta di centinaia di maestre e di dipendenti del Patronato scolastico che per oltre cinque ore, dalle 18 alle 22, hanno dato il loro assenso a una manifestazione di protesta contro l'occupazione della sede della Facoltà di Lettere.

Anche il PCI ha votato a favore dei provvedimenti (dieci deliberazioni) molto parziali, frutto del compromesso raggiunto fra Giunta e governo.

Anche il PCI ha votato a favore dei provvedimenti (dieci deliberazioni) molto parziali, frutto del compromesso raggiunto fra Giunta e governo.

Il Consiglio si è anche occupato dei resti della riforma organico-fabellare, bloccata dal ministro degli Interni. Si tratta di una serie di provvedimenti (dieci deliberazioni) molto parziali, frutto del compromesso raggiunto fra Giunta e governo.

Anche il PCI ha votato a favore dei provvedimenti (dieci deliberazioni) molto parziali, frutto del compromesso raggiunto fra Giunta e governo.

Il Consiglio comunale ha anche discusso sul piano regolatore, e più precisamente sulla modifica alle norme tecniche introdotte nel piano dal ministero dei lavori pubblici, che come è noto ha consentito ai privati di costruire prescindendo dalle decisioni del Comune. Il gruppo comunista, con una mozione, ha proposto una nuova formulazione delle norme da inserire nel piano regolatore. Secondo tale mozione il piano particolareggiato si presentava come lo strumento principale di attuazione delle scelte urbanistiche (quindi, parzialmente, quella privata (conservazioni) a favore di tale formulazione ha votato anche il gruppo comunista in quanto sebbene essa non fosse del tutto soddisfacente era comunque migliore di quella che si era in vigore.

Il Consiglio comunale ha anche discusso sul piano regolatore, e più precisamente sulla modifica alle norme tecniche introdotte nel piano dal ministero dei lavori pubblici, che come è noto ha consentito ai privati di costruire prescindendo dalle decisioni del Comune. Il gruppo comunista, con una mozione, ha proposto una nuova formulazione delle norme da inserire nel piano regolatore. Secondo tale mozione il piano particolareggiato si presentava come lo strumento principale di attuazione delle scelte urbanistiche (quindi, parzialmente, quella privata (conservazioni) a favore di tale formulazione ha votato anche il gruppo comunista in quanto sebbene essa non fosse del tutto soddisfacente era comunque migliore di quella che si era in vigore.

Occhetto: «Manifestino i giovani contro il delitto fascista»

Il compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI, si ha dichiarato:

«Profondamente commossa, la federazione giovanile comunista ha manifestato il cordoglio di tutti i giovani democratici italiani per la morte dell'universitario romano ucciso dalle squadre fasciste. Di fronte al grave crimine il nostro sdegno e il nostro dolore devono trasformarsi in un concreto impegno di condanna e di lotta contro il terroismo fascista, contro l'alleggerimento irresponsabile — per non dire corresponsabile — della polizia romana, contro il compromesso del Rettore dell'Università di Roma che ha permesso il formarsi di un clima di violenza e di intimidazione antidemocratica nell'Ateneo».

La FGCI invita tutti i giovani e i democratici a portare nelle Università, nelle scuole, nelle fabbriche e nelle campagne il loro dolore e la loro protesta antifascista, li chiama a manifestare pubblicamente la loro volontà democratica, a respingere la violenza, a moltiplicare le iniziative unitarie per esigere che i responsabili, tutti, paghino duramente per questo incredibile omicidio, avvenuto nell'Italia nata dalla Resistenza, e a pochi giorni dalla celebrazione dell'anniversario della Liberazione e della vittoria antifascista».



Un momento delle violenze all'Università. Nella foto sono riconoscibili due dei responsabili della organizzazione fascista «Caravella», Campo e Questa

Dichiarazione

di Lombardo-Radice

Responsabilità del rettore

Da noi interpellato sull'aggressione fascista (e prima ancora di conoscere la tragica fine di Paolo Rossi) il professor Lombardo-Radice ha dichiarato:

«Purtroppo, era da anni prevedibile che la violenza fascista, tollerata dal Rettore, sarebbe finita nel sangue. Da anni e anni, si ripetono puntualmente episodi di violenza da parte di «squadre» fasciste. La polizia ha sempre lasciato correre, come ha la scuola, come l'Università. Lo ha fatto perché, mentre usciva dal suo istituto, sono stati avvicinati da studenti di Lettere che chiedevano interventi di professori, in quanto la polizia lascia che i fascisti si comportassero da padroni; altri studenti di Lettere, avendo detto ai poliziotti che si cantavano inni fascisti, hanno risposto che non li conoscevano. Quanto al Rettore, professor Papi, benché ricicciato alla carica della situazione da anni, non ha mai avuto la forza di intervenire efficacemente. Sotto l'apparente imparzialità del motto: Nessuno faccia politica, ha in realtà tollerato una politica, quella della protezione fascista. Questa sera è questa notte, poi, ha marcato in modo gravissimo al suo dovere di Rettore, lasciando l'Università nelle mani di impenitenti, poliziotti e uscieri. Penso che, se il professor Papi stesso non sentirà il dovere delle immediate dimissioni, saremo in molti a ricordarglielo».



NUOVA CASA DELLA MOTO S.p.A

VIA D'AZEGLIO, 29 - 31 Tel. 474.089
VIA P.P. AMEDEO, 7-7A Tel. 461.251
VIA TRIONFALE, 71 Tel. 353.001

concessionaria

MOTO GILERA

PERMUTE • FACILITAZIONI
RICAMBI ORIGINALI